

Obesita': causa malattie gia' in eta' infantileÀ
À

(AGI) - New York, 15 gen. - L'obesita' infantile non ha soltanto un prezzo da pagare quando i bambini diventano adulti, ma costituisce un rischio anche da piccoli, raddoppiando il rischio di avere problemi di salute. Lo afferma uno studio dell'universita' della California pubblicato dalla rivista 'Academic Pediatrics'. I ricercatori hanno analizzato i dati di piu' di 43mila bambini e ragazzi tra 10 e 17 anni di un'indagine nazionale, con piu' di 21 indicatori di salute. I bambini obesi hanno mostrato una probabilita' tripla di avere qualche problema medico, mentale o di sviluppo rispetto a quelli con indice di massa corporea normale, mentre per quelli sovrappeso il rischio e' 1,3 volte piu' alto: "Non siamo stati sorpresi di vedere quante condizioni sono associate all'obesita' infantile - scrivono gli autori - con l'epidemia di obesita' degli ultimi anni sono cresciute anche malattie come il deficit di attenzione, l'asma e le disabilita' cognitive, e genitori e insegnanti dovrebbero essere allertati per programmare gli interventi opportuni".

Obesità addominale: è un rischio a se stante di ipertensione

Si sa che sia l'obesità addominale (circonferenza addominale ≥ 102 cm nell'uomo e 88 cm nella donna) che il BMI sono associati all'ipertensione, al diabete, alla malattia cardiovascolare ed alla mortalità. Ma non è ancora chiaro se l'obesità addominale (probabilmente attraverso il meccanismo dell'insulino-resistenza, che sappiamo essere coinvolta nella patogenesi dell'ipertensione e dell'aterosclerosi) sia di per sé associata alle malattie cardiovascolari indipendentemente dal BMI. Il NHANES (US National Health and Nutrition Examination Survey) ha esaminato nel triennio 2007/2010 i dati di soggetti sopra i 18 anni (11.145 partecipanti) in relazione a obesità addominale, BMI e ipertensione, con i seguenti risultati: i soggetti con obesità addominale avevano il 50% di probabilità in più di essere ipertesi (OR 1.51, 95% IC 1.27-1.81) rispetto a quelli con circonferenza addominale normale. Dopo aggiustamento per le diverse covariate (età, genere, razza/etnia, livello di educazione, rapporto reddito/povertà, BMI, diabete, malattia cardiovascolare, fumo e attività fisica nel tempo libero) i soggetti:

1. con obesità addominale e BMI normale
2. con obesità addominale e BMI da sovrappeso
3. con obesità addominale e BMI da obesità

mostravano un'aumentata prevalenza di ipertensione quando confrontati con individui con normale BMI e senza obesità addominale (rispettivamente OR 1.81, 95% CI 1.28-2.57; OR 1.87, 95% CI 1.55-2.25; OR 3.23, 95% CI 2.63-3.96). Vedi [figura](#) allegata. In conclusione, il NHANES conferma che l'obesità addominale è associata ad ipertensione indipendentemente dal BMI. Quindi, non solo il BMI, ma anche la circonferenza addominale (cioè entrambi) dovrebbero essere ricercati sistematicamente tra i fattori di rischio di ipertensione.

Ostchega Y et al. Am J Hypertens 2012; 25 (12) 1271-1278

La formula

È l'indice di massa corporea la chiave per capire l'obesità

SIMONA REGINA

■ **Peso diviso il quadrato dell'altezza. È questa la formula con cui si calcola l'indice di massa corporea - noto in gergo come «Bmi» («Body mass index»)** - utilizzato per valutare l'eventuale **obesità** di una persona e i relativi rischi per la salute che ne conseguono. Più volte contestato, perché non indica con precisione la quantità di tessuto adiposo e la sua distribuzione (e non distingue la massa grassa da quella magra), non è però ancora il caso di mandarlo in pensione: il motivo, a quanto pare, è che si tratta del parametro più attendibile per misurare, negli adulti, i rischi associati al sovrappeso e prevedere, in particolare, pressione alta, colesterolo e altri indicatori della sindrome metabolica, (vale a dire un precursore di malattie cardiache e diabete). È quanto emerge da uno studio, condotto al dipartimento di Epidemiologia della Mailman School of Public Health della Columbia University, a New York, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista «Obesity Research & Clinical Practice». Analizzando le cartelle cliniche di oltre 10 mila adulti e prendendo in considerazione elementi come altezza, peso, circonferenza addominale, tessuto adiposo, pressione sanguigna, glicemia e colesterolo, i ricercatori hanno verificato se misure antropometriche alternative all'indice di massa corporea - quali circonferenza vita, rapporto girovita-altezza, percentuale di grasso corporeo, indice di massa grassa e indice di massa magra - possano essere migliori indicatori dei fattori di rischio metabolico. Si è osservato che, anche se la percentuale di grasso corporeo è in leggero vantaggio come predittore di colesterolo Ldl alto (quello cattivo) e le misure relative alla circonferenza vita e al rapporto addome-altezza riescono un po' meglio a prevedere la presenza di elevato glucosio nel sangue a digiuno, in generale l'indice di massa corporea è quello che dal confronto esce di più a testa alta. «Inoltre - ha sottolineato Steve Mooney - il "Bmi" è facile da misurare in modo coerente. Con queste prove non vogliamo rivendicare che l'indice di massa corporea sia perfetto, ma resta un indicatore, valido e affidabile, dei rischi per la salute connessi al sovrappeso. E come tale - ha concluso - dovrebbe essere preso sul serio».



Io medico e i bimbi obesi a scuola pochissimo moto

Dr. Francesco Demartis
Pratolino (Firenze)

PREOCCUPATO dall'aumento dell'incidenza dell'obesità nei bambini che incontro nella mia pratica di medico, mi sono recato presso la scuola primaria più vicina per avere un colloquio coi docenti sulle attività motorie dei bambini; con molta sorpresa sono venuto così a sapere che, secondo le direttive ministeriali, ai bambini delle prime elementari è concessa una sola ora di attività motorie a settimana. Ammettiamo che siano vere queste direttive ministeriali, ma se per l'organizzazione mondiale della sanità il minimo dell'attività fisica quotidiana sono 45 minuti, perché a bimbi che hanno l'argento vivo addosso non viene concesso perlomeno la stessa quantità di gioco, divertimento, in ultima analisi, salute? Se la spesa sanitaria è così elevata, sembratanto strano cominciare a prevedere diabete e obesità con educazione alimentare ed attività fisica insegnate per bene nel momento in cui i bambini sono più recettivi?



Il caso Rinviato a giudizio il medico dei vip. Le sue pillole a De Sica e Ela Weber

La favola (finita) della dieta facile

di GIULIO DE SANTIS

Da Ela Weber a Christian De Sica, una folla di vip, convinti di essere sovrappeso, ha sfilato per anni davanti alla sua porta per dimagrire. E lui, Antonio Favella, noto endocrinologo adesso finito sotto processo, li ha contraccambiati della fiducia, consegnandogli una pillola «magica». Peccato che fosse vietata dalla legge. Ieri il medico è stato rinviato a giudizio con l'accusa di falso e violazione della legge sugli stupefacenti.

CONTINUA A PAGINA 5

Le cure dimagranti a base di Fendimetrazina

Farmaco «fuorilegge», medico dei vip alla sbarra

SEGUE DALLA PRIMA

La pillola per dimagrire, a base di Fendimetrazina, non avrebbe mai dovuto essere prescritta poiché, all'epoca dei fatti, nel 2009, era ritenuta pericolosa per le persone non obese. A stabilirlo una lunga querelle amministrativa tra i produttori e il ministero della Salute, conclusasi nell'agosto del 2011 con il divieto assoluto di commercializzarla.

Fino al giorno prima, in ogni modo, il medico poteva prescriverla ma soltanto a determinate condizioni. E così per aggirare il divieto, in

quegli anni l'endocrinologo è ricorso a un trucco. Nelle ricette, secondo la procura, avrebbe alterato il peso e l'altezza dei pazienti per ottenere un indice di massa corporea superiore a quella reale, così da permettere la prescrizione del farmaco. In alcuni casi le pillole sono state mandate a clienti residenti a Bangkok. In ogni modo la maggioranza degli episodi è circoscritta a Roma.

Il gup Giacomo Ebner ha disposto il processo pure per altre sette persone per ricettazione. Tra gli imputati i gestori di due farmacie romane: il titolare di «Europea» in via della Croce, Vincenzo Crimi, e

la proprietaria di «Villa Ferraioli» ad Albano, Maria Pia Marconi. Oltre all'attore e alla presentatrice, nella vicenda è coinvolta anche la sorella di Carlo Verdone, una delle prime a sfilare davanti al pubblico ministero Giovanni Bombardieri per raccontare come il medico abbia aggirato il divieto di prescrizione. Il farmaco ora è vietato. A dare man forte alla decisione del ministero della Salute ci sono tre morti a causa della Fendimetrazina nel corso di dieci anni, a partire dal 2003.

Giulio De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo ai farmacisti

Il gup ha rinviato a giudizio anche i titolari delle farmacie «Europea» in via della Croce e «Villa Ferraioli» di Albano



In cura

Ela Weber e Christian De Sica sono tra coloro che si sono avvalsi delle cure del dottor Antonio Favella